

La lotta elettorale attraverso il nostro Collegio

PRO CANDIDATURA AGRARIA

BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE

Comitato pro Candidatura Agraria
Dott. LORENZO PELLATI

Eloquenza di nomi, fervore di simpatie verso l'uomo che tutti sintetizza gli ideali e le aspirazioni degli agricoltori in un tutto armonico per la elevazione e ricostituzione della Patria, dopo l'immane flagello, fatta bersaglio della furia devastatrice, attestano delle migliori speranze della vittoria che, domenica 15, arriverà al

Dott. LORENZO PELLATI

Acqui: Cirio Agostino, Pres. Associazione Agricoltori Alto Monferrato, Presidente — Comm. P. Caffarelli — Cav. A. Spasciani — Cav. F. Toso — Not. Cav. D. Baccalaro — Capit. De Guidi — Morbelli Cav. Dott. veter. Michele — Vassallo G., Agric. — E. Righi — Stella Giacomo, caposarto — Teobaldo De Lorenzi — Geometra Monaco — Bruno Pier Luigi.

Strevi: Dott. Ignazio Scovazzi — Comm. G. B. Balbi, Stab. vini — Enologo G. Bruzzone, Stab. Vinicolo — G. B. Berrutti, — Tenente Cesare Albertelli — Adolfo Brovia, Stabilimento Vinicolo — Avv. Marcello Zoccola, — Paolo Pelizzari — Verri Antonio, presid. Soc. Operaia — Arnera Andrea, vice presidente — Cav. Avv. Toselli.

Loazzolo: Penna Flaminio, Sindaco — Maresciallo Galliano.

Monastero: Cavallotto, Sindaco

Molare: Conte Luca Gaioli Boidi — Avv. Grattarola.

Prasco: Dott. G. B. Georgis, med. Bucchio: Sacco Pietro Giovanni — Becchino Giuseppe — Tardito Pietro — Rizzollo Giovanni, Consiglieri — Capitano Rabellino — De Nicolai Ermengildo.

Montaldo B.: Avv. Notaio Morbelli. Spigno Monf.: Nani Pietro, Presidente Sezione Associazione Agraria.

Pont: Rizzoglio Giuseppe.

Castelnuovo Bormida: Conti Giuseppe fu Secondo, ex Sindaco

Grogna: Zaccone Virginio, Presidente Sezione Associazione Agraria — Geom. Allemanni Armando — Raineri Gio. Batta — Allemanni Bartolomeo, consigliere comunale.

Denice: Garbero Pietro, ex Sindaco.

Pareto: Marengo Giuseppe — Giuseppe Bogliolo — Grosso, Sindaco. Carosio: Viaggi Giuseppe. Cassinasso: Ricono, Sindaco. Castelletto d'Erro: Rapetti Paolo, Sindaco — Bruna Pietro, ass. anziano — Domenico Panaro, ex-Sindaco e figli.

Morbello: Dott. Cavelli, medico chirurgo — Gorrino Davide fu Michele, Presidente Sezione combattenti — Galliano Nino, amm. delegato coop. agricola — Campasso Stefano, Presidente id. id.

Visono: Cav. Pietro Porta — Caratti geom. Corrado — Caratti geom. Alfredo.

Terzo: Chiabrera Guido, Sindaco — Fratelli Toselli.

Cessole: Viotti Michele, agricoltore. Cassinelle: Dott. A. Gaione chim. farm. — G. Serpero.

Alice Bolcolle: Cav. Traverso, Sindaco.

Mombaldore: Reverdito Pietro, ass. anziano — Bacio Pietro, assessore.

Serole: Grozza Carlo, pro Sindaco — Traversa Francesco di Costantino assessore.

Ponzone: Sogno, R.R. R.R. Poste consigliere com. — Stella Mario, consigliere — Assandri Carlo, id.

Trisobbio: Scovazzi Angelo — Scovazzi Angelo Mario, cons. com. — Batterso Angelo — Pelizza Giuseppe assessore comunale.

Montabona: Cazzola Giovanni, Sindaco — Cazzola Paolo, assessore com. — Cazzola Guido assess. com. — Giovanni Ferraris fu Nicolao — Ferrari Carlo — Ferraris Leopoldo, Sgretario Società Agricola — Leardi Pietro — Gallo Federico — Cazzola Luigi, Presidente Società Agricola Filarmonica — Vico Giuseppe, assessore comunale.

massima produzione, occorre la partecipazione ed armonizzazione dei tre fattori: direzione tecnica - lavoro manuale - capitale.

Vogliamo dunque, anzitutto, la tutela dei diritti di questi tre gruppi concorrenti alla produzione nazionale:

- tutela del lavoro intellettuale;
- tutela del lavoro manuale;
- tutela della proprietà.

L'ufficio di tutela e di regolatore di questi tre gruppi è demandato allo Stato (potere esecutivo) e al Parlamento (potere legislativo).

Perciò: ampio rispetto alle LEGGI che dovranno farsi eseguire senza eccezioni - largo favore ad ogni iniziativa individuale - tutela della libertà di lavoro.

Il lavoratore, così tecnico che manuale, sarà quindi protetto, aiutato con provvedimenti sociali e di legge (infortuni, vecchiaia ecc.) incitato alla disciplina proficua ed al risparmio. Devono insomma le energie individuali essere in ogni modo stimolate.

Dal risparmio vien usato il ca-

pitale, la proprietà individuale. Chi è sicuro che il proprio risparmio, frutto delle sue fatiche, gli sarà tutelato, lavorerà di maggior lena. Chi ha capitalizzato, chi è diven-

tato proprietario, deve avere protetto il suo diritto.

Tutela dunque della proprietà, che esplica la sua funzione di efficiente della produzione.

Sintomi di Vittoria

Eloquenti, certi, consolanti possiamo considerare quelle che sono le calorose dimostrazioni che quotidianamente accolgono ed accompagnano il Dott. Lorenzo Pellati.

La causa? E chi la può trovare? Vi sono certi complessi fenomeni di psicologia collettiva che indarno si possono studiare per bilanciarne gli effetti.

A noi ci basta constatare il fatto nella sua radiosa promettente realtà. Il nome di Pellati corre ormai avventuroso di bocca in bocca, da un paese all'altro del nostro circondario e provincia sotto i migliori auspici.

E specialmente sulle labbra degli umili lavoratori dei campi, dall'anima generosa e buona, vibra il nome di Pellati, ch'essi considerano come l'unico loro genuino interprete e che da mesi e mesi ne raccoglie i desideri, ne tutela gli interessi. E tutto questo disinteressatamente, per un alto e nobile sentimento di vera filantropia, per un atto vero congenito di magnanimità che forma ed ha sempre formato l'unica e precipua ambizione della sua famiglia. E le masse si accomunano di buon grado a chi è umile, a chi dimostra di apprezzarne le loro virtù, che sono poi le più nobili perchè spoglie di convenzionalismi e di civetteria d'altri tempi. E il Dott. Pellati corre al popolo: e l'animo suo gode di trovarsi in mezzo agli agricoltori e parlando loro, sa parlare alla parte più buona più sincera dell'umanità.

Ecco spiegato il motivo arcano della grande simpatia, del grande fascino che il Dott. Pellati gode ed esercita sulla massa agricola. E per ciò, precipua cura sua fu e sarà sempre quella di aiutarle, di mettere a loro disposizione tutte le sue giovanili energie di mente e di cuore, che sono quelle, in definitiva, che più si convengono ai lottatori sia delle battaglie cruenti che incruenti, perchè la vittoria finale loro arrida e ricompensi delle loro fatiche e della loro abnegazione.

Non audacia, non arrivismo sono le concomitanze della propaganda e della lotta — della bella, elegante lotta — che Lorenzo Pellati combatte da mesi senza punto smarrirsi per nessun ostacolo, senza punto adombarri di inopinati ed improvvisi avversari, che spuntano sul suo glorioso e trionfale cammino. Egli mira dritto al suo scopo — nobile cavaliere d'animo e di fatti — per un solo ideale, che è sempre stato e sempre sarà il viale della sua propaganda per l'elevazione e la ricostruzione degli agricoltori.

Egli ha per motto di ogni suo atto: *agricolis serviam.*

E così, sempre così, ovunque nei fatti e nelle parole.

Vorremmo di Lui, di Lorenzo Pellati, riportare brani ed accenni dai più importanti giornali quotidiani, tutti caldeggianti la sua candidatura. Ma a noi basta, per ora, fedeli cronisti, dare notizia, appena in *abregé*, delle numerose corrispondenze che da tutti i paesi ci pervengono e che di Lui ci parlano. Meglio seguirlo da vicino e sentirlo nostro a traverso magari alla prosa rude e sgrammaticata dei suoi ammiratori, ma tanto più espressiva ed eloquente, quanto più semplice è l'animo che la detta, senza il lenocinio della solita borsa retorica, infarcita di frasi a *sensation*.

A Malvicino

Lunedì, alle 14, grande folla si raccolse sull'amena piazzetta per festeggiare il Dott. Pellati. Presentò il candidato il signor Pattarino con nobilissime parole che furono la espressione più genuina dell'animo di quei lavoratori dei campi, i quali in Pellati vedono il loro più fedele amico. E il Pellati parlò loro con semplicità, con quella solita limpidezza di eloquio che lo rende tanto accetto all'uditorio, cui egli sa tanto comunicare tutto il suo sentimento ed il suo pensiero materiato di solide argomentazioni che persuadono, convincono e strappano le più calorose e generose manifestazioni.

E gli abitanti di Malvicino salutano il loro prediletto con un senso di nostalgia, ripromettendosi però di ascoltarlo ancora una volta, per celebrare con Lui il trionfo delle elezioni di domenica 15.

A Miogliola

Altro paese fedele al nome di Pellati, ha accolto con vero trasporto di simpatia il suo arrivo.

Malgrado fosse giorno di lavoro, tutti quei buoni campanuoli si raccolsero col loro amato Sindaco e tutto il Consiglio attorno al Pellati per ascoltarne la parola.

Erano ancora in abito da lavoro; qualcuno anche con sulle spalle gli attrezzi da lavoro, e, così, ascoltano ed applaudono alle parole del Dottor Pellati, che sa in quei volti abbronzati, dall'occhio vivo ed intelligente, leggere tutta la compiacente devozione verso Lui, che loro parla del loro migliore destino avvenire in un colla terra che li creò e li nutre. Ed applaudono colle callose mani che, in un impeto di vera generosa confidenza, si protendono a stringere confidenzialmente quelle del Pellati che ne gode e ne va orgoglioso.

E, con tale sentimento, si corre verso

Castelletto d'Erro

ponzando su l'erta verdeggiante china del passello che come un falco dall'occhio nero, pare attendere all'alta rupe.

Il rombo dell'auto richiama tosto e dai casolari e dai campi gli abitanti, cui tarda di poter presentare i loro omaggi al nostro candidato ed ai nostri propagandisti.

E tutti, con alla testa il Sindaco e i Consiglieri, li accolgono coi più eloquenti applausi, che si manifestano anche più eloquenti, quando il sim-

patico Cirio s'accinge a parlare. E lo seguono con crescente attenzione quando loro parla della necessità dell'organizzazione, che oggi ha così grande importanza, degli agricoltori, l'unica — dice — classe fra le molte del consorzio umano ancora disorganizzata e in balia di tutti i politicanti che la sfruttano e la ingannano a partito.

Cirio ha saputo, anche questa volta, farsi apprezzare, facilitando così l'esplicazione pratica del programma

che il Dott. Pellati espone quindi sempre fra la approvazione generale. Sono questi i sintomi della vittoria — sintomi che si ripetono quotidianamente e ovunque, come, martedì a Spigno e Strevi; mercoledì sera a Nizza Monferrato; giovedì a Serravalle; ieri nelle frazioni e paesi del mandamento di Spigno, a Rivalta alla sera, ed oggi a Vesime, Cessole, Trisobbio e Molare ecc., della cui propaganda daremo gli eloquenti resoconti in un prossimo numero.

Dittatura borghese e dittatura proletaria

Dicono i comunisti e molti incoerenti applaudono: « Come oggi c'è la dittatura della borghesia si potrà ben essere domani la dittatura del proletariato comunista, cioè la dittatura del nostro partito ».

Ma il ragionamento in bocca di socialisti! E' come dire: « Se oggi la classe lavoratrice è sfruttata dalla borghesia, potremmo bene, domani, sfruttarla noi comunisti! » Ma la classe lavoratrice non dev'essere sfruttata né tiranneggiata da alcuno. Possono dimenticarlo dei socialisti? E d'altra parte non è nemmeno vero, o è vero solo parzialmente e saltuariamente, che oggi vi sia la dittatura della borghesia.

Bisogna non sapere o non voler sapere che cosa significhi la parola *dittatura* per divulgare fra le masse questa favola della dittatura borghese. E' vero, infatti, è indiscutibile che la borghesia è la minoranza della popolazione, ma non è vero un corno — e tutti lo vedono — che questa minoranza governi sistematicamente coi mezzi della dittatura.

Dittatura (lo sanno benissimo anche i comunisti) vuol dire soppressione completa della libertà di propaganda, cioè della libertà di parola, della libertà di stampa, del diritto di voto; vuol dire il bavaglio, il carcere, la pena di morte, l'impiego della violenza e del terrore contro tutti i partiti e tutti gli uomini che il governo dittatoriale giudica pericolosi. Questa è ed è sempre stata la dittatura.

Ebbene, dov'è oggi dunque la dittatura in Italia e negli altri paesi costituiti a suffragio universale? C'era

veramente, più o meno violenta e terroristica, la dittatura della borghesia nei tempi passati, quando ai lavoratori era negato appunto il diritto di riunione, di associazione, di sciopero, di voto e veniva castrata col sequestro la libertà di stampa.

Ma oggi — non ostante i conflitti sanguinosi con la forza pubblica, non ostante gli arresti, i processi, e le condanne, determinati dall'inasprimento della lotta di classe ora infestata da tutti i veleni maledetti della guerra — oggi i lavoratori, qualunque sia il loro pensiero e il loro partito, hanno o non hanno la libertà di fare la loro propaganda, di riunirsi, di associarsi, di stampare i loro giornali ed opuscoli e di votare a modo loro?

Anarchici, sindacalisti, comunisti, massimalisti, non hanno forse, in Italia, anche la libertà di proclamare ogni giorno che bisogna prepararsi per abbattere il governo borghese, non già con la scheda elettorale — cioè col suffragio della maggioranza — ma con la violenza?

Se questo è vero, e sfidiamo chiunque a negarlo, ognuno vede quanto

sia falso e ridicolo affermare che adesso la borghesia governa con la dittatura.

I comunisti di Torino, dopo che con la loro intransigenza ebbero condotto alla sconfitta il proletariato di quella città, escludendo dalla lista dei candidati amministrativi dei socialisti come Casalini, Morgari, ecc., vollero scaricarsi della responsabilità del loro fiasco facendo votare un ordine del giorno il quale « denunciava all'opinione pubblica che le elezioni del 7 novembre hanno rivelato, se mai fosse stato necessario, che la democrazia a base di suffragio universale è una menzogna convenzionale ».

Nel loro dolore quei comunisti dimenticavano che il suffragio universale, cioè quella « menzogna convenzionale » alla quale essi affibbiano la sconfitta di Torino, non ha viceversa impedito ai socialisti italiani di vincere in 2300 Comuni!

Camillo Prampolini.

Si può essere sicuri che la parola serena dell'on. Prampolini, socialista galantuomo della vecchia scuola, provocherà le smorfie sdegnose dei massimalisti nostrani, che si atteggiavano a purissimi salvatori dell'ideale e si reputano illuminati dalla grazia leninista. Sarà somma grazia se non la iscriveranno d'ufficio al gruppo dei venduti e dei rinnegati, perchè è ormai pacifico, per le nuove reclute del socialismo ufficiale, piovute non si sa chiaramente per quali fini nel partitone, che chi ha la pretesa sacrilega di discutere, vagliare le sentenze di Mosca è un nemico del popolo e merita per lo meno la pena di morte.

Noi onosceremo una dittatura in pieno esercizio, che funziona proprio come dice l'on. Prampolini, e crediamo che mai più esecrabile tirannia abbia straziato l'umanità. Dal celeste paradiso di Mosca si mandano scomuniche e si firmano sentenze di morte in fascio. Ieri stesso è stato giustiziato il fratello di Kerenski, colpevole di essere fratello all'uomo che ha avuto il torto di non adoperare la forza contro i violatori della libertà del popolo russo, contro Lenin e degnissima compagnia.

Ma, se lo mettano bene in testa i novelli inquisitori, l'Italia non è la Russia e non tutti gli italiani sono avvelenati od incrinati dal verbo bombaciano per predere alla sincerità di molti invasati dal sacro furore massimalista a cagione di amare delusioni nella carriera.

In quanto poi ai molti giovincelli di grasse famiglie borghesi che si iscrivono al pus considerandolo una società d'assicurazione, e prendono la tessera per una polizza, continuando a godersi gli esecrati capitali borghesi di papà, vogliamo disilluderli nei loro calcoli; s'è disgraziatamente Dio non voglia, si tentasse da noi l'esperimento asiatico, essi non saranno gli ultimi a pagare.

Pagheranno anche per gli antenati e saran costretti a restituire capitale ed interessi.

Memento!

La lista nostra è bloccata perchè contiene i nomi di tredici candidati.

Non dev'essere quindi dare voti aggiunti.

Solo il voto di preferenza è ammesso.

Il voto di preferenza si manifesta scrivendo sulla scheda il solo cognome di tre candidati compresi nella lista.

I cognomi dei nostri candidati sono i seguenti:

**Baudoin
Brezzi
Buccelli
Brofferio
Dellepiane
Galliani
Marescalchi
Mazzucco
Montalcini
Pellati
Ravazzi
Torre
Ubertis**

Per la preferenza noi raccomandiamo i candidati agrari.

POSTULATI GENERALI

Ogni forma ed indirizzo sociale e politico deve essere subordinata alla suprema ragione della intensificazione della produzione.

Ora lo studio della storia economica ci dice chiaramente che, per una

Agricoltori! preferite nella vostra scheda il Dott. L. PELLATI